

Contro il progetto di Casemurate l'interrogazione della consigliera regionale dei Verdi, Daniela Guerra

La centrale a biomasse va in Regione

FORLÌ - La centrale a biomasse di Casemurate finisce in Regione, tra le polemiche. A sollevare dubbi su come la Giunta emiliana intenda "mantenere entro la norma i valori delle più note sostanze inquinanti permettendo la costruzione di questo nuovo impianto industriale", è la consigliera regionale dei Verdi, Daniela Guerra. L'esponente del "Sole che ride" prende spunto dalla presentazione nei giorni scorsi, da parte della società "Agricola Agrichallenge Srl", del progetto di una centrale elettrica che servirà a produrre corrente utilizzando come combustibile scarti delle lavorazioni agricole, della lavorazione del legname, sfalci e potature. Nella sua interrogazione alla Giunta regionale, la con-

sigliera ricorda che il documento "Linee di indirizzo per l'espletamento delle funzioni degli enti locali in materia di inquinamento atmosferico", approvato nel 2001, classifica la zona di Casemurate - designata dalla società agricola ad accogliere la centrale - come "territorio ad elevata attività antropica e industriale" e la "inserisce - aggiunge Daniela Guerra - tra i territori di 'Zona A', ovvero 'territori più densamente popolati nei quali sono presenti stabilimenti industriali che per potenzialità produttiva o per numero possono provocare un elevato inquinamento atmosferico, con probabile rischio di episodi acuti di inquinamento'". Insomma, la documentazione c'è ed è corposa, e la con-

sigliera dei Verdi la riprende tutta. L'esponente politico, considerato che il progetto è ancora in fase di Via (Valutazione d'impatto ambientale), come previsto dalla legge regionale numero 9 del '99, chiede di "sapere se in questo studio preliminare, la Regione faccia anche un bilancio complessivo di emissione di gas terra, tenendo conto anche di tutte le emissioni provocate dal trasporto dei materiali". Guerra, infine, domanda "se prima di autorizzare impianti di tal genere non sia opportuno attendere il Piano energetico regionale e i suoi indirizzi che, auspichiamo, si orientino in maniera prioritaria alla promozione e al sostegno di impianti di microgenerazione".